

## IL MONITORE FIORENTINO

3. PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

22 Maggio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**P**UÒ dirsi, che Cortona fino dai 26. Fiorile sia ritornata all'ordine sociale, e alla obbedienza delle leggi. In questo giorno venne restituita al Comandante Francese la usurpata autorità; si vide rinascere la calma. Questa non fu meno il frutto dello spettacolo lugubre dei numerosi insurgenti massacrati dal valore Pollacco, che delle risvegliate premure del Vescovo, e di tutti i buoni Cittadini, per prevenire l'ultimo estermio dei ribelli, e la desolazione della Città. Nei 27 Fiorile all'arrivo di una colonna di 1500 repubblicani, provenienti dall'Abruzzo si erano deposte le armi, e ogni animo turbolento. Gli Uffiziali, e la truppa accolti tra gli evviva popolari, e i tratti della più amichevole urbanità, partirono contentissimi da Cortona; e contentissimi pure rimasero quei migliorati abitanti. Nella sera seguente essi profittarono di una grandiosa festa di ballo, cui presedè l'allegria la più sentita. La gioja è inseparabile dalla pubblica tranquillità. I buoni provvedimenti che adesso si prendono, la guardia nazionale in attività sotto il comando del Citt. Luigi Passerini, il patriottismo che si vuol dimostrare perennemente dai Preti, e dagli ex-Nobili cancelleranno ogni memoria dei passati trascorsi. Arezzo però persiste sempre con una incredibile ostinatezza nella sua feroce, e cieca sedizione. Si è detto, che quegli insensati abbian tagliato il ponte di Rimaggio sopra la Chiana, per impedire il passo ai Francesi. Questa operazione dà un accenno della loro eccellente tattica militare. Frattanto un Aretino millantatore delle glorie della sua patria assicura, che Arezzo resisterà per sua maggior sventura fino all'ultimo alito; che vi sono 600 fucili da munizione, altrettanti da caccia, molte carabine, infinite pistole, e ammazzagatti, e varj cannoni; che i loro trinceramenti sono insuperabili; che si son battuti coi Pollacchi con perdita immensa di questi generosi repubblicani; che la *Madonna* è alla testa degl'Insurgenti, e gli protegge con continui miracoli, che ad un Uffiziale Pollacco ucciso proditoriamente dagli Aretini, fu ritrovata una lettera del Gen. Gaultier,

colla quale si ordinava d'imporre ai medesimi una forte contribuzione, e di prenderne molti in ostaggio, e che questa lettera ha versato in loro il furore della disperazione. Queste rodomontate, e queste inette asserzioni precipiteranno nel nulla, molto più, che il resto della Valdichiana è tranquillo, sebbene gli aristocratici fremano tacitamente, e sperino di resuscitare al trionfo.

## REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 6 Maggio. Ogni riflessione è inutile sugli orrendi misfatti della Casa d'Austria. La sanguinosa istoria, che gli contiene farà fremere l'Europa, ed alzerà il rammarico il più profondo di veder lordato il nostro secolo delle più inaudite scelleratezze. I seguenti documenti fanno la prova di quanto avanziamo. „ *Messaggio del Direttorio Esecutivo al Consiglio dei 500.* „ Cittadini Rappresentanti! Il Direttorio Esecutivo vi trasmette il racconto di un nuovo delitto della Corte di Vienna. Per gran tempo egli ha rifiutato di crederlo; ma è troppo vero che i Ministri della Repubblica Francese al Congresso di Rastadt sono stati assassinati, due sono periti; un solo è sfuggito per una specie di prodigio — I dettagli di questa catastrofe esecrabile sono consegnati in una lettera di Jean-Debry, che il Direttorio unisce al suo Messaggio; egli temerebbe col farne la descrizione, d'indebolire l'impressione dolorosa, e l'orrore profondo, che deve fare sui vostri spiriti la lettura di questa lettera — Già senza dubbio, coll'arresto di molti de' nostri Agenti diplomatici, o civili, colla loro lunga, o crudele cattività, la Corte di Vienna avea abbastanza apertamente calpestate le regole sacre del diritto delle genti. Le avea poc' anzi trasgredite con più strepito ancora, facendo annunziare, che la presenza d'un congresso a Rastadt non proteggerebbe questa Città contro gli avvenimenti della guerra; ma l'intervallo tra questi attentati, e quello, che loro vien dietro, era ancora immenso; sembrava, che questa Corte potesse ben essere risoluta a tutte le perfidie, a tutte le infedeltà verso i suoi alleati, come verso i suoi nemici, senza determinarsi però a disonorare i suoi proprj soldati, trasformandogli in pubblici assassini, e dirigendo i loro colpi sugli Agenti sacri de'

trattati, sugli organi della pace del popolo, sopra i membri di una assemblea di negoziatori Europei — I Plenipotenziarj Francesi, ben lontani dal concepire siffatti timori, respingevano tutti quelli, che ad essi si cercava di ispirare sulla loro personale sicurezza; penetrati dalle massime di lealtà, e di fede pubblica, che professa la loro Nazione, si persuadevano, che queste massime, non avrebbero mancato di servir loro per salvaguardia, dopo aver loro costantemente servito di regola nel corso di una laboriosa missione — Cittadini Rappresentanti! quando si ricercano i motivi, e soprattutto le speranze, che hanno potuto strascinare il Governo Austriaco a questo ultimo eccesso di furore, è impossibile di non sentire fino a qual punto egli ha contato sulle manovre troppo efficaci, per mezzo delle quali si sforza di perpetuare nel seno della Repubblica Francese l'agitazione, la discordia, e la penuria. Si offrirebbe forse egli stesso all'esecrazione de' Popoli, e dei secoli, se non si lusingasse di vedere bentosto l'orrore di questi delitti coperto coi loro successi? E sopra di che l'Austria potrebbe essa fondare questa speranza, se non sull'indebolimento progressivo de' nostri mezzi pecuniarj, e poichè bisogna dirlo, sugli errori de' Francesi, ch'essa travia, sul concorso colpevole di quei che vogliono servirla, sopra le dissensioni, disgraziate di quei che vogliono combatterla? Certo, qualunque siano stati in pochi giorni i vantaggi militari che essa compisce con un sì vile attentato, l'esperienza ci ha troppo chiaramente insegnato, che tali rovesci non sarebbero per noi che de' presagj di trionfi, se il ristoro delle nostre forze materiali verrà a secondare con pienezza il valore, e l'attaccamento delle falangi Repubblicane. Siccome l'Austriaco conosce, o piuttosto esagera l'esaurimento momentaneo delle nostre Finanze, perciò si crede abbastanza forte per mostrarsi feroce, e celebra le sue efimere vittorie con de' solenni assassinj — Dopo un racconto così funesto noi sentiamo, Cittadini Rappresentanti, il bisogno di parlare degli atti di lealtà, e di virtù, che ebbero luogo — Voi vedrete dalla lettera di *Jean de Bry*, che questo Ministro ha dovuto la sua salvezza alle attenzioni generose dei membri del Corpo Diplomatico, ch'essi mandarono al Colonnello Austriaco un atto formale, firmato da tutti loro per dichiararlo, a nome de' propri committenti, responsabile del delitto, e di tutte le sue conseguenze, e che gli Abitanti di Rastadt dopo avere coperto questo delitto con tutta l'esecrazione che merita, hanno questi unanimemente enunciata per i primi l'opinione dell'Europa, e della posterità, accusando il Governo Austriaco di averlo concepito, diretto, e compiuto — Cittadini Rappresentanti! le ombre de' nostri Plenipotenziarj, l'indignazione dell'Armata, la voce minacciosa del Popolo Francese, la voce unanime,

de' Popoli, quella de' nostri alleati, de' nostri nemici medesimi, il grido di tutte le nazioni, che vogliono o che vorranno la pace, l'interesse comune de' Governi qualunque siansi, tutto invoca, tutto comanda la vendetta. Il D. E. spiegherà per renderla pronta, e terribile tutti i mezzi che voi avete messi, tutti quelli che voi metterete nelle sue mani. Egli non può dissimularvi, che le circostanze esigono tutta la energia, e tutta la saggezza del patriottismo repubblicano: il castigo severo de' ladronaggi di ogni sorte, l'armonia de' poteri costituiti, la concordia fra i Cittadini, e soprattutto il ristabilimento del credito pubblico con equilibrare il reddito, e le spese. Cittadini Rappresentanti, quando con uno slancio sublime il Popolo Francese s'innalzò in massa contro i nemici della Repubblica, allora appena proclamata, l'Austria non aveva ancora corsa la carriera delle sue perfidie, e de' suoi delitti, essa non aveva violati i giù sacri impegni, e le più sante leggi della natura; non aveva ancora massacrati i negoziatori della pace. Quanto sarà dunque formidabile al giorno d'oggi il nuovo slancio della Nazione! Quanto saranno generosi i suoi sforzi, ed i suoi sacrifici, allorchè si tratta di vendicare assieme la libertà Francese, e la morale di tutti i popoli civilizzati! — Il Presidente del D. E. *Firm. Barras*. Pel Direttorio Esecutivo *Firm. Lagarde Segr. Gen.* — *Lettera del Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese al Congresso, al Cittadino Talleyrand, Ministro degli affari esteri. Strasburgo 12 Fiorile*. Cittadino Ministro. Procuro di raccogliere i miei spiriti smarriti per dettare il dettaglio degli orribili avvenimenti di cui la legazione Francese è stata la vittima nel giorno 9 Fiorile, e a cui ferito, e mutilato, non mi sono sottratto che per un miracolo, di cui non posso rendermi conto — Molto prima del 30 germile, la legazione Francese s'avvedeva che i mezzi d'ogni genere s'impiegavano da' nemici della pace per produr la dissoluzione del Congresso, e noi ci figuravamo infatti di vederlo insensibilmente spirare con la successiva ritirata di quelli che lo componevano. Ma il giorno trenta germile, l'averci tolti i barcaioli che servivano a trasferire la nostra corrispondenza per la via di Seltz, ci fece conoscere che la empietà dei nostri nemici, non avrebbe al certo la pazienza che mostrava il governo Francese; noi reclamammo contro questa violazione del Diritto delle genti: la deputazione dal canto suo reclamò, e il risultato di queste operazioni fu una lettera militare, la quale ci annunziò che non si poteva fare alcuna dichiarazione tranquillizzante per la sicurezza dei membri del Congresso. La Deputazione, convocata di novo, dichiarò che non era più libera, che d'altronde il richiamo di molti de' suoi membri la metteva, secondo i termini delle sue istruzioni, nella impossibilità di prendere una deliberazione qualunque. Fu so-

per questo *conclusum* ufficialmente trasmessoci dal ministro direttoriale, richiamato egli pure, che stabilimmo la nostra nota de' 6 Fiorile, la quale conteneva una protesta contro le violenze esercitate, e la dichiarazione che noi fra tre giorni ci saremmo recati nel Comune di Strasburgo per continuarvi le negoziazioni. Nel giorno seguente, cioè 7 (vi do tutti questi dettagli a memoria, perchè le nostre carte sono state rapite, come vi dirò in seguito, ma non credo sbagliar nelle date) Nel successivo giorno 7 il Cittadino Lemaire, corriere della Legazione, fu preso a Plittersdorf da una pattuglia Austriaca, e trasferito a Gernsbach, quartiere del Colonnello — Informati da noi di questo attentato fin' allora inudito, ma che ben presto dovea essere sorpassato, tutti i membri del Corpo diplomatico, e specialmente il ministro di Baden, la legazione Prussiana, e il ministro Direttoriale, s'indirizzarono al Colonnello Austriaco per averne la riparazione; essi gli domandarono soprattutto l'assicurazione, che saremmo rispettati al momento del nostro ritorno in Francia; ma non si ottenne alcuna risposta. Il giorno 9 i nostri preparativi erano fatti per partire; avremmo potuto certamente allontanarci senza pericolo nel giorno 8, in cui non v'era sul Reno alcuna pattuglia Austriaca; ma avendo una volta impegnata la questione sul diritto che avevamo di rientrare in sicurezza, avremmo creduto di mancare alla dignità del nostro carattere, non esigendone una soluzione qualunque, e forse questo sentimento ha facilitato l'esecuzione dell'atroce delitto, di cui vengo a parlarvi — Ripiglio, Cittadino Ministro, il filo del mio racconto. Nel giorno 9 Fiorile a 7 ore e mezza della sera un Capitano d'Ussari Zecklers, stazionati a Gernsbach, andò per parte del suo Colonnello a dichiarar verbalmente al Barone d'Albini che noi potevamo lasciar Rastadt senza timore, e venne in seguito a significarci l'ordine di sortire entro ventiquatt'ore da questa città — Già gli Ussari Zecklers se n'erano impadroniti, e ne occupavano tutti gli aditi. Alle ore 8 eravamo in carrozza; arrivati alla porta di Rastadt, trovammo un divieto generale di non lasciar entrare nè sortir chicchessia. Un'ora si passò in parlamentare. Pare che ve ne fosse bisogno per organizzar l'esecrabile esecuzione, che seguì dopo, e di cui, ne sono convinto; tutti i dettagli erano stati comandati, e combinati antecedentemente. Finalmente il Comandante Austriaco levò la consegna per la Legazione Francese soltanto. Domandammo una scorta; ci fu negata, e l'infame Comandante Austriaco dichiarò, che saremmo in sicuro come nelle nostre stanze. Dopo questo, ci ponemmo in marcia. Non eravamo ancora cinquanta passi in distanza da Rastadt, noi, e la Legazione Ligure, che non ci lasciò mai, e fu a parte de' nostri pericoli con una costanza senza pari, allorchè un distaccamento di circa 60. Ussari Zeckless, inbo-

scati sul canale della Murg piombò sulle nostre carrozze, e le fece fermare. La mia era la prima. Sei uomini, armati di sciabole nude, me ne strapparono con violenza. Mi visitarono, e spogliarono di quanto io portava. Un altro che aveva l'aria di comandar questa spedizione, giunge a corso di cavallo, e domanda del Ministro Jean-Debry. Credetti che venisse a salvarmi. Son io gli dissi, sono Jean-Debry ministro di Francia. Aveva finito appena, allorchè due colpi di sciabla mi distesero per terra: fui tosto assalito da tutti i lati da nuovi colpi. Rotolato in un fosso, finì di esser morto; allora i sicari mi lasciarono per recarsi alle altre carrozze. Colsi questo momento e fuggii ferito in diverse parti, perdendo il sangue da ogni lato, e coll'aver salvata la vita forse per la grossezza de' miei panni. Bonnier fu ucciso nella stessa maniera con cui dovea esserlo, io, e Roberjot scannato quasi nelle braccia della sua sposa. Fu fatta a miei sgraziati colleghi la stessa dimanda che a me. Sei tu Bonnier? sei tu Roberjot? Le nostre carrozze furono saccheggiate, tutto cadde in preda degli assassini, le carte della legazione furono rapite, portate al Comandante Austriaco, e reclamate in vano; il segretario della Legazione si gettò in un fosso e fuggì col favor delle tenebre dai colpi degli assassini. — Frattanto io mi strascinava in un bosco vicino, e sentiva gli urli de' cannibali, i gridi delle vittime, e soprattutto delle loro compagne, della sposa di Roberjot, e di mia moglie gravida di sette mesi, e de' miei due figli, che dimandavano il loro padre. Il mio segretario particolare il Citt. Belin fu trattenuto da sei uomini per essere il testimone di tutte queste scene di orrore, e il mio cameriere fu gettato nel fiume — Ho saputo, che tutti i membri del Corpo Diplomatico avevano fatti i più grandi sforzi per traversare la linea degli assassini, e correre al soccorso di quelli che potevano riceverlo; ma appena ad un'ora del mattino la cittadina Roberjot potè essere raccolta dal Sig. De-Jacobi Ministro di Prussia, mia moglie, e i miei figli da Monsieur De Reden Ministro di Brem Annover — Andai errando nel bosco per tutta questa orribile notte, temendo il ritorno del giorno, che dovea espormi alle pattuglie Austriache. Verso le 6 ore del mattino sentendole girar intorno, e vedendo che non poteva schivarle, di più penetrato dal freddo, dalla pioggia, ed indebolendomi maggiormente pel sangue che perdeva, feci la disperata risoluzione di ritornare a Rastadt. Vidi sul suolo i cadaveri nudi de' miei due colleghi. Il tempo cattivissimo, e forse lo stordimento del delitto facilitarono il mio passaggio, e arrivai finalmente senza respiro, e coperto di sangue a casa del conte di Goertz Ministro del re di Prussia — Non è in mio potere, Cittadino Ministro, di dipingervi il dolore, e ripetere l'espressioni di tutte le persone addette alla

Legazione, che furono o testimonj, o gli oggetti di questa esecrabile tragedia. Io ve ne parlerò quando sarò in caso di farlo. Malgrado il suo virtuoso coraggio, la consorte del Cittadino Roberjot, è quasi delirante dal dolore. Invoco per essa tutta la sensibilità del Governo — Infiavolito dal racconto, che vi ho fatto a due riprese, mi limito in questo momento ad esprimervi quanta riconoscenza ciascuna delle persone salvate deve alle generose dimostrazioni di attaccamento de' Membri del Corpo Diplomatico. Io non ne nomino alcuno, perciocchè bisognerebbe nominarli tutti. Oltre le attenzioni generose, e le dolci consolazioni, noi dobbiamo loro la sicurezza del nostro ritorno qui. Un atto formale firmato da tutti loro, fu portato al Colonnello Austriaco, dichiarandogli, che i loro committenti lo renderebbero responsabile del misfatto, e di tutte le conseguenze. Il Ministro del Margravio ci fece dare una scorta delle sue truppe per ritornare. Convenne permettere, che a lei si unissero degli Usseri Zecklers che pareva mi vedessero sfuggire con rincrescimento. La Legazione Prussiana, impedita da essi di accompagnarci, incaricò il suo Segretario, Monsieur De-Jordan di non abbandonarci, se non allorquando fossimo imbarcati. Mio Dio! Perchè tante premure non hanno potuto prevenire la funesta catastrofe de' miei due sfortunati Colleghi? — Devo aggiungervi ancora, che la quasi unanimità degli abitanti di Rastadt, versando delle lagrime sopra questo misfatto l'ha coperto di tutta l'esacrazione, che si merita. Non ha dissimulato l'opinione, che ne attribuisce l'atroce disegno, e tutta la direzione all'Austria; all'Austria il di cui ministro Lerbach, in oggi Commissario presso l'armata dell'Arciduca, ha ottenuto senza la menoma difficoltà, nel momento della sua partenza da Rastadt tutti i passaporti, che ha richiesto alla legazione Francese; all'Austria, ch'ebbe l'audacia, di farci dire dal Conte di Metternich che questo Commissario Imperiale non poteva più fermarsi a Rastadt, atteso, che la sua corrispondenza non era sicura; all'Austria in fine, che con tutta la verisomiglianza, ha dato l'ordine dell'assassinio de' tre ministri, del rapimento delle nostre carte, e ha promesso il saccheggio per ricompensa. — Vi sarebbero anche degli altri dati da combinare; ma è facile sentirli. Perdonate il disordine delle mie idee; le orribili immagini, che ho continuamente innanzi agli occhi non mi lasciano libera la riflessione, e mi opprimono più fortemente, che i dolori, che provo. Le mie piaghe sono in buono stato, nè annunziano alcun pericolo. Salute, e rispetto: *Firm.* Jean Debry. Per copia Conforme. Il Segretario generale del Direttorio Esecutivo. *Firm.* Lagarde.

*Altra di Parigi.* Il Gen. Jourdan è stato nominato ispettor generale d'infanteria all'armata d'Italia — Un grosso corpo dell'armata Elvetica si reca in Italia a rinforzar l'armata Francese. Egli ha già passato il Monte di S. Gottardo, e sa-

rà rimpiazzato nella Svizzera da una divisione, che viene dall'interno della Francia — La legazione Spagnuola ha dovuto ritirarsi da Vienna — Cento mila uomini sono stati destinati dal Direttorio Esecutivo a rinforzar l'armata d'Italia.

#### REPUBBLICA LIGURE

*Genova 18 Maggio.* Le sagge provvidenze del Gen. Francese La Poype, e quelle del nostro governo ci fanno godere della più perfetta tranquillità. Gli allarmisti, ed i malevoli non cessano di pubblicare dei fatti d'arme la maggior parte menzogneri nei Monti Liguri. E' bensì vero, che al Ponte di Organasco, alla Croce, in Carrega, ed altrove, vanno, e vengono delle piccole pattuglie nemiche, che sono in piccolissimo numero, e perciò incapaci di progressi ulteriori. Ma è vero altresì, che i Tedeschi si ritirano verso la Montagna di Centocroci sopra Sestri di levante — In Oneglia l'insurrezione è continua, ed anzi si diffonde. L'acciecamiento del popolo è eguale in questo momento a quello dei re. Il popolo riceve i tiranni, che vogliono opprimerlo, e tenta di scacciare i difensori dei di lui più sacri diritti. Intanto la vanguardia di un grosso corpo di truppa francese partito da Nizza è arrivato a Portomaurizio; Egli si dirige a punir gli insurgenti. Anco il Gen. Pouget ha distaccato due mila uomini, e si è messo in marcia per l'istesso destino — Anco alla Crocetta d'Orero si introdusse gli scorsi giorni una pattuglia Tedesca. I contadini scesi dai monti Liguri si unirono in numero di circa cento ai Satelliti del dispotismo. Due, o tre case furono saccheggiate. Quattro giandarmi furono arrestati. Un piccolo corpo di truppa Ligure sopraggiunse nel momento. La fuga dei paesani, la liberazione dei giandarmi, e la presa di sei tedeschi si sono effettuati nell'istante che la guardia repubblicana è comparsa. I fuggitivi sono stati inseguiti dalla Casella, fino a Savignone — Abbiamo ricevuto i più consolanti dettagli dell'esito della battaglia seguita fra le due armate Francese, e Austro-Russa nel giorno dei 12 Maggio. Un viaggiatore arrivato dalla Svizzera depone con suo giuramento presso il Ministro di Polizia, che lungo la riva del Pò, ha inteso parlar dappertutto dei rovesci dell'armata nemica. I vili schiavi del dispotismo non possono soffrire neppur la vista dei figli della libertà, dei sacri promulgatori dei diritti dell'uomo, e del cittadino. Egli stesso ha veduti molti corpi di Tedeschi, e di Moscoviti fuggire in disordine, abbandonando i loro equipaggi, ed affondando i cannoni. I Francesi dopo avergli battuti, ed inseguiti fino al Pò, ne hanno trucidato la maggior parte, e quelli che hanno potuto scampare alle armi del vincitore, han poi dovuto affogarsi nel fiume, che essendo infinitamente ingrossato dalla pioggia, gli ha impedita la ritirata. I repubblicani si sono impadroniti di sette pezzi di cannone, della cassa militare, di un gran numero di equipaggi, e di molti prigionieri.